CITTA' DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N° 3

Approvato dal Consiglio Comunale in data 12 febbraio 2024

OGGETTO: MAGGIORI INVESTIMENTI SUL SUPPORTO PSICOLOGICO NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino ha una capienza massima di 1.062 posti, ma è ormai prassi che le presenze giornaliere si aggirino a 1.400 unità, con un flusso annuo di accessi di poco meno di 3.000 unità (nel 2022 gli accessi sono stati 2.741, di cui 2.341 ingressi dalla libertà e 400 da altri Istituti);
- la detenzione ha una funzione educativa e sociale, non più punitiva, facendo seguito alle disposizioni della Costituzione, dell'ordinamento penitenziario del 1975 e della successiva Riforma Cartabia;
- la detenzione presso le strutture carcerarie deve fornire supporto di carattere socio-sanitario attraverso percorsi educativi e psicologici adeguati, funzionali e rispettosi della dignità e delle professionalità delle persone, siano esse detenuti o operatori;
- la figura dello psicologo penitenziario trova il suo fondamento nell'articolo 80 dell'ordinamento penitenziario (Legge n. 354 del 26 luglio 1975) in cui si prevede che per lo svolgimento delle attività di osservazione e di trattamento, l'amministrazione penitenziaria può avvalersi di professionisti esperti in psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica, nonché di mediatori culturali e interpreti, corrispondendo ad essi onorari proporzionati alle singole prestazioni effettuate;
- a Torino, presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", il servizio psicologico penitenziario vede al suo interno molte funzioni, inquadramenti e forme diverse quale, ad esempio, Esperti Psicologi e Criminologi (ex articolo 80 dell'ordinamento penitenziario), Esperti Trattamento Intensificato, SS Psichiatria «Il Sestante», SS Servizio Dipendenze Area Penale, Sezione Custodia Attenuata (Comunità terapeutica gestita da cooperativa su appalto SERD), Progetto «Ponte» e psicoterapeuti privati;
- numericamente l'insieme di queste tante figure professionali raggiunge un totale di 40 psicologi e 4 tirocinanti, di cui 12 Esperti ex articolo 80 e 12 Esperti Trattamento Intensificato impegnati fino ad un massimo di 64 ore mensili cadauno e 4 psicologi della Sezione Custodia Attenuata con 20 ore settimanali;
- globalmente si può tradurre e riassumere in un totale di 4 posti di lavoro a tempo pieno per circa

1.400 detenuti uomini e circa 150 detenuti donne;

CONSIDERATO

che emergono criticità quali:

- il monte ore di lavoro basso e instabile degli esperti (vincolo di massimo 64 ore mensili), che tende ad oscillare, comportando riduzioni di ore effettive disponibili;
- il sovraffollamento della popolazione detenuta;
- la scarsità di risorse umane, di materiali, di spazi idonei allo svolgimento del lavoro;
- le inadeguate modalità di reclutamento che consistono in selezioni quadriennali per titoli ed esami per quanto riguarda gli Esperti ex articolo 80 e in bandi ad hoc per gli Esperti Trattamento Intensificato, di breve durata e soggetti a rinnovo, perciò caratterizzati da elevata instabilità;

CONSIDERATO INOLTRE

che la retribuzione è pari a 17,98 €/h lordi per esperti psicologi con contratto di collaborazione annuale, cifra decisamente bassa considerati i 40 €/h previsti per lo Sportello dello Psicologo Scolastico, i 50 Euro del Bonus Psicologo (Accordo INPS-Ordine) e il costo medio di una seduta di psicoterapia privata pari a circa 80 Euro;

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta:

- a farsi portavoce presso il Governo, il Ministero della Giustizia, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, affinché vengano stanziati maggiori fondi per la figura dello psicologo all'interno degli istituti penitenziari italiani, anche attraverso un ripensamento delle modalità di reclutamento del servizio psicologico penitenziario, cosi da assicurare adeguate risorse umane e materiali, in modo tale da commisurare l'offerta alla richiesta effettiva del servizio;
- a sollecitare gli Enti di riferimento affinché le strutture detentive siano spazi concretamente rieducativi, intervenendo *in primis* sul disagio psicologico che spesso condiziona la storia di ciascun detenuto, consapevoli che cura e prevenzione devono tornare ad essere strumenti con i quali si fa sicurezza.